non in «busta chiusa». L'acquirente non doveva cioè prendere visione in anticipo dall'argomento né del titolo degli articoli; questi dovevano essere accettati e pagati sulla sola dichiarazione che la busta conteneva «un articolo inedito, di soggetto non offendente la moralità anglosassone (1), tutto scritto da d'Annunzio e composto di almeno tremila parole».

Quella volta il signor Bertelli, davanti ad una cosi nuova ed inaspettata pretesa, ritenne suo obbligo telegrafare a New York prima di sottomettersi. E Hearst, da perfetto psicologo, «doublé» d'uomo d'affari, accettò la curiosa pretesa dannunziana pur di non perdere la collaborazione.

Durante il primo periodo della guerra europea, mentre d'Annunzio era ancora a Parigi, cioè dall'agosto 1914 all'ottobre 1916, la sua collaborazione ai giornali di Hearst (ad altri giornali americani non collaborò mai) si fece meno frequente. Egli pubblicò qualche articolo invece su giornali francesi, ma li pubblicò a fini patriottici, quindi senza pretendere né guadagnare un soldo. Del resto i quotidiani di Parigi che pagano gli « Académiciens », ancora oggi, dai 500 ai 1000 franchi al massimo, non avrebbero certo fatto sforzi maggiori per Gabriele d'Annunzio. Meglio era dunque per il Poeta non ricevere alcun compenso e mantenere cosí, almeno teoricamente, i propri prezzi.

Ma le amministrazioni dei giornali francesi, nella loro mentalità borghese, se intendono pagare il meno possibile, non ammettono però di pubblicare nulla «à l'oeil» (cioè gratis) specialmente se si tratta di un autore illustre.

E, un bel giorno, l'amministrazione di un giornale pa-

⁽¹⁾ Per chi non lo sa, la morale anglosassone (quella ufficiale si intende) arriva a un grado di «pruderie» inconcepibile. Nel testo di una canzonetta di Maurice Chevalier, la «gorge divine de sa chère Valentine» viene trasformata arbitrariamente nei «capelli» probabilmente perché, per gli inglesi, accennare alla bellezza del petto di una donna, anche poeticamente, è condannabile ed osceno.